



IL MESSAGGIO DEL VESCOVO Il discorso di Pavanello “Abbiamo tutti bisogno di sorprenderci di qualcosa”

ROVIGO - Lasciamoci sorprendere e contagiare dal messaggio di speranza. E' questo il messaggio del vescovo rivolto alla comunità cristiana del Polesine.

Per monsignor Pierantonio Pavanello è la prima Pasqua in Polesine. Ma dalle sue parole di consolazione rivolte alle famiglie che soffrono dei problemi occupazionali e di mancanza di lavoro, sembra avere già un quadro chiaro del tessuto sociale della sua nuova diocesi.

Ecco il messaggio di monsignor Pavanello alla vigilia della festa più importante per i cristiani perché simboleggia la rinascita, il rinnovamento, la sorpresa nello scoprire qualcosa di eccezionale. “La Pasqua è la festa cristiana per eccellenza: la Risurrezione di Cristo da morte, infatti, è il centro della fede cristiana. Tuttavia l'annuncio pasquale ‘Cristo è risorto! Alleluia!’ è una buona notizia per ogni uomo, anche per chi non crede: abbiamo tutti bisogno infatti di essere sorpresi da qualcosa di nuovo ed imprevedibile, che rompa situazioni apparentemente irreversibili e imm modificabili. La Pasqua ci parla della sorpresa delle donne che hanno trovato il sepolcro vuoto e dei discepoli che hanno visto il crocifisso presentarsi a loro come il Vivente. Quale sorpresa più grande di quella di un morto che torna alla vita?”. Fin qui la descrizione di come vivere al meglio la giornata di Pasqua. Che ovviamente non è solo fatta di parenti, colombe o uova di cioccolata.

Poi un passaggio proprio sul territorio polesano e sulla comunità.

Dice il vescovo Pavanello: “Da poche settimane ho iniziato il mio servizio episcopale in Polesine e ho comin-



Due immagini della via crucis nel parco della Rotonda

ciato a toccare con mano il bisogno di questa terra di trovare ragioni di vita e di speranza, in un tempo in cui la crisi economica continua a colpire duramente le famiglie e l'intero tessuto sociale, alimentando frustrazione e scoraggiamento. Diventa sempre più difficile vedere le risorse positive presenti nella nostra realtà, credere che la laboriosità e l'umanità della nostra gente siano valori preziosi anche per il nostro tempo. Dove sembra esserci posto solo per la stanchezza e il fallimento però spuntano gemme di nuovi inizi e la vitalità di una irrefrenabile primavera”.

L'augurio finale: “Il mio augurio è che come singoli e come comunità sappiamo trovare quei semi di speranza che possono ispirarci e soste-

nerci nel cammino verso una vita diversa e migliore”.

Ieri sera il parco davanti alla chiesa della Rotonda ha ospitato la via crucis cittadina organizzata dall'associazione Gic-Giovani in cammino. La serata è iniziata con le letture religiose sul piazzale davanti alla chiesa, da parte degli attori della compagnia teatrale Teatro Insieme di Sarzano. A queste letture, dunque, ha fatto seguito la processione con giovani in costume e col passaggio della croce portata dai ragazzi disabili e dai loro genitori lungo il perimetro esterno della piazza a rievocare le quattordici stazioni del Calvario, con conclusione proprio davanti al tempio della Rotonda.

